

Il Giornale Politico di Friuli costa per Udine anticipatamente annuatim A. L. 26, e per fuori colla posta sino al confine A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 66 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si puode (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancanze scritte nelle giornate della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, paroli e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette sino giorno prima della scadenza s'intendono continuate. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Sabato 30 Agosto 1851

N. 494.

RIVISTA

Il meeting dei cattolici a Dublino, come abbiamo osservato, passò senza notevoli disordini: ma da quello avrà principio senza dubbio un'agitazione, il cui termine non si potrebbe prevedere e che quindi va studiata nelle sue origini.

Prima di tutto è da notarsi, che John O'Connell, il figlio del Liberatore, del grande tribuno dell'Irlanda, che tanto fece per il suo paese, esclude se medesimo da tale movimento, ad onta ch'egli si unisca cogli altri a biasimare lord John Russell per il suo bill. I motivi dell'astenersi ch'ei fa John O'Connell li dà nella lettera che segue. I figli di O'Connell erano già stati biasimati da coloro, che voleano vederli un poco meno concilianti col ministero wigh e che forse nutrivano un po' di gelosia per il nome del grande agitatore, che veniva dalla giovane Irlanda; con alla testa O'Brien ora deportato, considerato da ultimo come uomo più da parole, che da fatti. John O'Connell ebbe anche da giustificarsi presso a' suoi elettori di non avere usato un poco più di energia, per cui si può dire ch'egli abbia già rinunciato ad essere guida del suo partito politico. Così il defunto Sheil inviato britannico a Firenze, veniva biasimato dai puritani irlandesi di avere accettato un imiejo dal ministero wigh, cui s'accusava di avere abbandonato la sua vecchia politica liberale rispetto all'Irlanda. John O'Connell vedendo censurata fino la condotta di suo padre, la cui memoria avrebbe dovuto essere venerata da tutti i buoni Irlandesi, si ritira non senza un po' di malumore, dicendo che egli non avrebbe potuto seguire altra politica da quella di Daniello. Le nuove guide degli Irlandesi, fra le quali è da considerarsi per primo il deputato al Parlamento Reynolds, vogliono usare una politica piuttosto aggressiva, che conciliativa.

Ecco la lettera di John O'Connell ai promotori del meeting di Dublino:

« Signori, io mi trovo molto onorato dell'invito fattomi dal vostro comitato di venir ad appoggiare una risoluzione al gran meeting cattolico di questo giorno; ma io non vedo in che cosa potessi giovare. S'io rientrassi nella vita pubblica, non potrei che seguire la politica tracciata da Daniele O'Connell, e questa politica io la vedo oggimai stimmatizzata e denunciata al Popolo d'Irlanda nei termini seguenti da un partito eminente e disistato: « Se dal tempo della nostra emancipazione parziale un comitato difensivo avesse attentamente sorvegliato le usurpazioni fatte in silenzio sui diritti dell'Irlanda cattolica, e avesse messo il paese in guardia contro l'ingiusta insolenza che ancor le aggravava, fino al momento in cui furono convertite in una persecuzione aperta, l'Irlanda non avrebbe a deplorare il trattamento che pagò la sua troppo grande fiducia nei partiti politici; in una parola, un individuo ha fatto dimenticare l'uguaglianza delle confessioni, la religione cattolica e i diritti sacri dell'umanità, e la conseguenza di questo si fu che, nel mentre che alcuni cattolici prosperavano, la Chiesa cattolica era incatenata, il Popolo cattolico moriva a centinaia di migliaia, senza osare alzar la voce né in favore della religione, né in favore dell'umanità. Gli è la convinzione che un concorso politico e d'intrighi che durò 20 anni ha cagionato questi mali, che fa che noi sopportiamo con calma la minaccia della risurrezione delle leggi penali che porranno almeno un fine alla corruzione ».

Sebbene io non ammetta punto codeste conclusioni, non voglio discuterle, e mi limito soltanto a ripetere, che io non conosco né posso seguire altra via se non quella seguita per molti anni da colui le di cui fatiche sono ora giudicate in cotale modo. Per ciò che mi riguarda personalmente, io faccio tutti i sacrificii che sono in mio potere, per la causa dell'Irlanda e della Religione. Questi sacrificii non paer minimi ad altri, ma per me essi furono considerevoli, poichè occuparono tutto il mio tempo,

tutti i miei pensieri, e gl'interessi della mia famiglia come la pace del mio spirito. In contraccambio, io son stato ussato nella mia vita pubblica e privata da tutto ciò che la spregevole gelosia e la malignità possono inventare di peggio. Io dico questo con calma, e al solo fine che si conoscano i motivi della mia astensione nella circostanza attuale.

Lungi dall'attaccarla con chiechessia, io godo che l'Irlanda abbia trovato uomini ch'essa riguarda come più degni della sua fiducia di me, e rendo di tutto cuore testimonianza al loro zelo, alla loro abilità, e al loro ardore nella lotta attuale. I miei voti e le mie preghiere sono per questo movimento definitivo contro l'insolente, tirannica ed esecrabile aggressione del rinnegato lord John Russell e dei bacchettoni d'Inghilterra congiurati contro le nostre libertà religiose. Se la persecuzione osasse infierire, io non sarei l'ultimo ad offerirmi a' suoi colpi. Vi prego di aggradire la qui inchiusa mia sottoscrizione per la realizzazione dello scopo che si propone la vostra associazione, e vi prego di essermi, signori il vostro obbedientissimo servitore. John O'Connell. »

Il dott. Cullen arcivescovo di Armagh e primate dell'Irlanda, fu quegli che col suo discorso diede l'intonazione al meeting ed il principio al nuovo movimento. Il suo discorso, del quale facciamo seguire un breve estratto, fu più moderato di quello lasciassero apparire i primi annunzi di esso fatti dai giornali inglesi, che naturalmente lo trovarono assai violento. Ciò non toglie però, che esso non mostri un partito preso e l'idea di procedere risolutamente a qualunque costo. Il partito preso, che si manifesta ancora più chiaro nei discorsi detti degli altri al meeting ed al desinare che venne dato a Reynolds il domani, è prima di tutto di risguardare il bill come non avvenuto e d'infrangere la legge deliberatamente, onde provocare una punizione che difficilmente potrà essere iollita e che non servirebbe se non ad alimentare maggiormente l'agitazione dando ai puniti l'auricola del martirio. Si sfida per così dire la persecuzione della legge, la s'invoca, la si desidera come una vittoria: poichè od il ministero non avrà il coraggio di usare il rigore ed esso avrà mostrato la sua debolezza e sarà portato d'un passo più presso alla caduta, od esso vorrà mostrarsi rigoroso ed allora, dovendo punire per i primi i più alto locati del Clero cattolico, darà ad esso tutta la grandezza e tutta la forza di chi è perseguitato.

Il secondo principio è quello di non isolare la causa degli Irlandesi da quella degli altri cittadini britannici; ma anzi di unire tutti i cattolici dei tre Regni, e quelli delle dipendenze dell'impero britannico, e di appoggiarsi altresì ai cattolici più influenti di tutto il mondo. Di tal guisa, se la quistione diventa più religiosa che politica, essa acquista una maggiore vastità; ed i cattolici irlandesi si assicurano un potente aiuto tanto entro ai confini dell'impero britannico, quanto fuori di esso. Avendo alleati in tutto il mondo, e' sono sicuri di veder crescere di proporzioni il movimento da essi iniziato. Notevole cosa si è questa, che le principali quistioni, che si agitano presentemente nel mondo, acquistano tutte un certo carattere di cosmopolitismo; per cui ciò che accade presso ad una Nazione non è mai indifferente alle altre. Tale è del resto il carattere della civiltà cristiana, che non può restringersi mai entro ai limiti del territorio d'uno Stato, ma tende sempre ad universalizzare tutto. Coloro, che non veggono l'influenza, che possono avere in ogni paese le quistioni che si dibattono nei paesi i più remoti, non intendono lo spirito della civiltà contemporanea. Ovunque si tratta la causa della libertà religiosa e civile essa è la medesima ed interessa tutti. Ogni vittoria riportata dalla civiltà appartiene al genere umano e non è esclusiva di alcuna Nazione. Il titolo di cri-

stiani rese più forte fra i Popoli codesto legame di solidarietà, che li unisce. Quindi ogni desiderio ogni pensiero, ogni studio, ogni atto, che in qualunque luogo si faccia nel senso del progresso dello spirito umano, è un aiuto alla buona causa, alla vittoria del bene sul male.

I nuovi agitatori irlandesi contano poi di appoggiarsi nella loro agitazione su di quel partito inglese, che tende a tornare al potere sulle rovine del ministero wigh. I nomi di Aberdeen, di Gladstone, di Graham, di Herbert, e di altri protestanti torna sempre sulle bocche degli Irlandesi in opposizione a quello di Russell e degli altri wighs traditori alla causa della libertà religiosa. Lord Arundel era presente al meeting; e quest'inglese cattolico eletto deputato in Irlanda è l'anello di congiunzione fra i deputati irlandesi ed i peeliti, dei quali gli accennati di sopra sono i capi. Se dunque si formerà un nuovo ministero esso dovrà mostrarsi pronto ad accontentare gl'Irlandesi nelle loro pretese, od altrimenti non potrà sostenersi. I peeliti, cioè i membri più intelligenti dell'antico partito conservatore, saranno adunque condotti naturalmente dalla stessa loro posizione a farsi partigiani della libertà religiosa e dell'uguaglianza delle varie confessioni, della libertà del traffico e della riforma politica ed amministrativa. Colle leggi di eu gode l'Inghilterra ogni opposizione fa fare un passo alla libertà.

I cattolici Irlandesi si appoggiano al principio della loro libertà anch'essi, ed altro non domandano che la libertà e l'uguaglianza religiosa. Con ciò rendono un grande servizio al cattolicesimo, al quale certi hanno voluto dare taccia d'intollerantismo, perchè intollerante è qualche setta che si dice cattolica. Una Religione, che si tiene per la sola vera non può vivere che di libertà: poichè di questa ha bisogno soltanto per persuadere, per vincere colla parola di carità, e non della forza materiale, come il maomettanismo, il quale faceva la sua propaganda colla spada. Sono falsi cattolici coloro che per la Religione invocano la protezione di Maometto; mentre i veri non chieggono che la libertà di poter diffondere la propria dottrina colla parola e col beneficio. Diamo un estratto del discorso del primate dell'Irlanda:

« Signori! Non consultando che il mio gusto, io avrei preferito una vita tranquilla e ritirata, e l'adempimento esclusivo delle modeste funzioni del pastore cattolico; ma vi hanno circostanze come questa, in cui ogni cattolico deve fare annegazione de' suoi sentimenti personali e procedere avanti per la difesa della sua fede; poichè il buon pastore deve dare la vita per le sue pecorelle. (Applausi) Notate che qui non si tratta d'una dimostrazione politica, bensì d'una grande dimostrazione cattolica in favore della libertà della nostra santa Chiesa. I cattolici non han fatto nulla per provocare lo stato attuale delle cose: ei furono sforzati a prendere l'attitudine ch'essi prendono quest'oggi. Accettando le grazie e le benedizioni del Santo Padre, vicario di Gesù Cristo, noi non abbiamo violato alcuna legge dello Stato. Noi abbiamo accolto come dovevamo, una misura ch'era una regolarizzazione della nostra posizione, piuttosto che un'innovazione reale nella nostra Chiesa cattolica.

Ed ei fu nel momento in cui tutte le Nazioni, persino le maomettane, piangevano sulle sventure dell'Irlanda; ei fu in tale momento che uno degli uomini illuminati che sono chiamati alla direzione degli affari del Regno fece pesare sull'Irlanda già abbastanza infelice una nuova calamità. Tutti conoscono la lettera indirizzata al vescovo di Durham, quella lettera che denunciava il nostro culto come una buffoneria superstiziosa. Si volgevano in ridicolo i nostri sacri misteri; oltraggi si prodigarono perfino ai santi che regnano in cielo; uemmeno la Santa Madre di Dio fu risparmiata! Per sanzionare questi eccessi, si presentò al Parlamento un bill di penalità; indine noi siamo

ogni esposto a tutti i colpi senza altra protezione che quella delle nostre risorse e dei nostri sforzi. E questo un male frattanto? lo non lo credo. Questo ci varrà onde guardarci d'ora innanzi da fallaci dimostrazioni d'affetto e da ingannevoli favori, contro un pseudo liberalismo, che tende sopra ogni altra cosa a confiscare l'insegnamento di tutta la generazione cattolica.

Voi avete veduto come il sentimento cattolico in questa nuova prova si sia fatto più grande! Quanto talento e quanta energia, è stata spiegata dal chiericato cattolico e dai membri cattolici del parlamento.

Non abbiamo noi sentito gli Aberdeen i Graham ed altri nobili protestanti ancora, Inglesi ed Irlandesi, patrocinare con calore la nostra causa, che è la causa della giustizia? Noi dobbiamo loro un tributo di riconoscenza, tali favori non si possono dimenticare! (applausi).

È fortuna quella causa la quale novvera fra i suoi patrocinatori il illustre erede degli Howard, il conte d'Arundel e Surrey, il dottore universalmente stimato cardinale arcivescovo di Westminster, il vescovo di Birmingham. Sì, credetemi a questi segni si conosce visibilmente la mano di Dio. *Dignus Dei est hic!* A noi oggi spetta o cattolici, di assecondare le benevoli disposizioni della Provvidenza a nostro riguardo. Ed in prima noi dobbiamo chiedere al Potentissimo la sua protezione, e lo spirito di prudenza e di saviezza, senza del quale l'uomo sgenziatamente è inclinevole troppo ad errare. La giustizia, dice la sacra scrittura, innalza una nazione; ma il peccato la rende povera ed abbietta.

Dopo quella confidenza intiera ed assoluta in Dio, io vi domando la carità cristiana, segno distintivo dei veri cattolici.

L'istituto d'una associazione in difesa del cattolicesimo, deve essere basato sopra questa carità, ed il nostro fine in un paese cattolico quello di organizzazione un sistema d'insegnamento cattolico. I lavori della nostra associazione faranno tacere spera, le numerose accuse di cui l'Irlanda ha da troppi anni a lagnarsi. L'associazione rimprovererà ai mali esistenti, senza cercare d'indebolire i solidi alla riverenza verso la corona, senza appigliarsi ad alcun diritto, giacchè essa non procederà né colla violenza, né colla minaccia, né colla collumia; le sue armi sono quelle della fede cattolica, la preghiera, la pazienza, il perdono e la giustizia.

Termina il primate cattolico romano d'Irlanda il suo discorso, pregando i membri che assistevano al meeting a voler perseverare nella loro causa, che come disse già, era quella della giustizia; confortandoli con esempi di uomini illustri stranieri, dei quali nomi novvera i due francesi conte Montalembert, e de Falloux, siriani e difensori della vera libertà, e rammentando il grande O'Connell, lo spirito del quale spera scenderà dal cielo ad invadere l'anima fervida di qualche cattolico, che a sostegno della sua fede voglia consacrare la sua vita.

Anche l'arcivescovo di Tuam si rallegrò di questo nuovo movimento, al quale i wighs dirono occasione. Ei fece allusione alla Chiesa anglicana introdotta in Irlanda, della quale ne augura la estinzione. Vide uniti alla Rotonda di Dublin non solo i cattolici dell'Irlanda, ma quelli di tutto il Regno Unito.

Al destare dato a Reynolds il domani i discorsi furono ancora più vivaci. Ivi si fece festa per le fischiate mandate a Russell, al quale non si risparmiarono gli epiteti i più forti. Taluno volle distinguere il Popolo inglese dal suo ministero, gettando su quest'ultimo soltanto l'accusa di bigoteria e mostrando i protestanti inglesi per sé medesimi tolleranti. Il discorso importante fu quello di Reynolds, perchè contiene una sfida al governo di mettere in esecuzione la sua legge. Ei mostrò come l'arcivescovo cattolico di Tuam aveva fatto uso del titolo di vietato e non per questo era stato chiamato a rispondere dinanzi ai tribunali. E così seguì a lungo nella sua sfida al ministero wigh. Annuncia, che il primo meeting dell'Associazione cattolica di difesa sarà tenuto il 20 settembre. E da ultimo un elogio ai protestanti liberali duca di Newcastle, lord Aberdeen, Gladstone, Graham, lord Deunon, lord Brougham, Cardwell, Herbert, Palmer, Crawford ecc., ai quali si decretò un evviva. Il banchetto si chiuse con un evviva alla memoria di Daniello O'Connell.

Non abbiamo ancora sott'occhio l'opinione che di pochi giornali inglesi su questo avvenimento

importante. Il *Morning Chronicle*, che propugna la politica del *peeliti* se ne tace tuttavia. Il *Times* vede l'importanza del movimento, che si va preparando e mentre si duole, che l'Irlanda, la quale era andata quietandosi nell'ultimo tempo, torni ad essere agitata dal clero cattolico, dice ch'è pur bene ch'esso abbia gettato la maschera e che si sappia con chi si ha da combattere. Il *Times* non vede come si possa fare tanto chiasso per così poco e trova, che si tratta non di difesa, ma di aggressione. Il *Morning Herald* anch'esso s'occupava a mostrare di quanta libertà godevano i cattolici finora nel Regno Unito ed enumera le Chiese da loro costruite negli ultimi anni non solo in Irlanda, ma nel paese di Galles, nella Scozia, in Inghilterra e si sdegna per questa nuova agitazione.

Notiamo che nel linguaggio di questi due giornali traspira una certa amarezza e nel tempo medesimo il sentimento d'essere dalla parte del torto e di dover cedere dinanzi al principio della libertà religiosa e dell'uguaglianza di tutte le confessioni, senza che alcuna abbia da godere favori sopra le altre. Essi si mettono in una attitudine di difesa, che mostra la debolezza e che deve tanto più inanimare i cattolici.

Il sig. Radice, vicepresidente della Camera di Commercio di Verona ed uno dei Giurati dell'Esposizione di Londra, da notizia nell'*Eco della Borsa*, che quantunque pochi filatori delle nostre Provincie abbiano portato le loro sete a Londra, due della Lombardia ed uno del Friuli vennero insigniti della prima medaglia per le loro sete.

Noi non conosciamo il nome del Friulano premiato; ma da rapporti anteriori si dovrebbe credere, che fosse il sig. Mattiuzzi, membro della Camera di Commercio di Udine, le cui sete aveano piaciuto a Londra.

Questo fatto onorevole e che servirà a dare maggior credito alle sete friulane in commercio, sia stimolo ai nostri produttori a procedere animosamente nella via dei miglioramenti.

ITALIA

(PIEMONTE) — Torino 28 agosto. Mi scrivono dalla Sardegna: « In quest'anno ebbe incominciamento nell'isola l'operazione della leva; la qual cosa non poteva riuscire del tutto gradita a quei fieri e liberi isolani. Infatti non mancarono i rebati membri dell'ordine a spargervi il malcontento, colla speranza di riuscire a scandalosi tumulti. Tuttavolta ogni cosa procedette colla massima tranquillità. Un solo accidente turbò la quiete universale in un comune del capo settentrionale dell'isola. Il giorno in cui il maggiore di piazza conte di S. Elia, commissario di leva, portando da Castel Sardo si recava a Nulvi, scortato da dodici cavalleggieri, una turba di banditi, imboscata in una gola di monte, scesero su quel convoglio quattro colpi di fucile. Il conte di S. Elia ebbe il cavallo ferito e l'abito forato da una palla; tre cavalleggieri riportarono alcune ferite; questo fatto, per altro, non iscoraggiò punto il commissario, che proseguì con esemplare sangue freddo il viaggio per Nulvi, ove il dì stesso si tenne l'estrazione dei coscritti. I banditi si son dati alla fuga, né poterono essere raggiunti. Si crede che due di essi fossero chiamati alla leva, e che, per interromperne le operazioni, volessero sbeccarsi del commissario. » (Gaz. Off. di Ven.)

Un decreto reale in data 25 corr. convoca i consigli provinciali e divisionali di terraferma, i primi pel 20 settembre ed i secondi pel 20 ottobre p. v., in sessione ordinaria per eseguire le incombenze commesse loro dalla legge. La sessione potrà essere protratta a tutto il 27 settembre per i consigli provinciali, e a tutto il 31 ottobre per i consigli divisionali. Nella Sardegna (come si scorge da altro decreto) questa convocazione avrà luogo per i consigli provinciali il 24 ottobre, e per i divisionali il 24 novembre, e le loro sessioni dureranno proporzionalmente.

AUSTRIA

Vienna 26 agosto. Da una nota qui arrivata dal ministero dell'Elettorato si rileva che quel governo ha concluso un trattato di accomodamento coll'amministrazione postale del principe Thurn e Taxis, al quale l'Austria si congiungerà nel primo di ottobre.

— In seguito ad un ordine del ministero di guerra cessa col giorno d'oggi per tutto il tempo che dureranno gli esercizi della stagione autunnale il servizio del militare nell'esecuzione per arretrati d'imposta.

— Dietro a quanto vien detto il ministero di finanza ha già condotto a termine la proposta sopra l'assunzione dell'imposte dirette nel prossimo anno. Diceasi che si propone di conservare l'imposta fondiaria, quella sull'industria nonché sull'entrata, senza aumento come nell'anno antecedente; soltanto riguardo alla sovrainposizione nel regno lombardo-veneto, colla cui esazione viene effettuata l'amministrazione dei viglietti del tesoro, si attendono alcune disposizioni differenti.

— Secondo il nuovo piano di organizzazione delle scuole reali tra le materie d'insegnamento vi è pure compresa la stenografia, e ciò attesa il grande bisogno che si dimostra della medesima in vari rami degli studii.

— L'invito austriaco presso la repubblica francese, sig. de Habner ebbe parecchie conferenze col ministro presidente principe di Schwarzenberg. Come si dice il medesimo ricevette istruzioni, onde condurre ad effetto un accomodamento in rapporto all'occupazione degli Stati pontifici, che corrisponda ai desideri esternali in più note del gabinetto romano.

— Viene scritto da Vienna alla Gazzetta di Briant: « Le negoziazioni col sig. Zieg redattore del cessato giornale *Die Presse* per la pubblicazione di un nuovo periodico di economia nazionale si sono rotte definitivamente. La cagione di questa scissura è stata la pretesa del sig. Neumann di voler essere esso solo il garante dell'intera intrapresa, sicchè l'altro come già redattore in capo di un grande giornale politico non potendosi degnare l'accontentare la posizione subalterna di semplice collaboratore vi si rifiutò e si dismise dalle ulteriori trattative in proposito. Perciò col 1 di ottobre in vece di una avvevo due nuovi giornali politici-commerciali ossia *La Patria* - *Der Dr. Neumann* e « *La Presse commerciale* » del sig. Zieg.

— Secondo la *Gazz. di Pressburgo* tanto nella città stessa che nelle vicinanze si fanno ora da molti anni tra le persone benestanti foglie secche di barbabietola in luogo di tabacco.

— Secondo la *Gazz. di Pest* si trovano nelle prigioni così dette Neugebäude di quella città ancora cento e cinquante prigionieri politici sotto reclusione, tra i quali il conte de Turpova, il già erede della corona e sotto segretario di Stato de Buns, il deputato Murg, i vice esamiti Pottnik e Scilly, il maggiore di gendarmeria Gessner ecc. Di donne non vi si trova ancora che la sola coetesta Ostrowski.

— Secondo lo *Spezial* anche quest'anno è riapparso di nuovo il cholera a Pest, tuttora non molto forte. Il primo caso si manifestò fin dal 21 di luglio sopra la persona di una giornalista. Da quell'epoca in poi si vide aver rimarcato da circa 90 ammalati di questo morbo, tra i quali 49 che vennero curati nello spedale di S. Rocco, 9 risanarono, e 40 finirono colla morte. In tutto morirono fino al 20 agosto 41 individui. Il rapporto dei maschi attaccati da questa malattia sporadica in confronto delle femmine, è di 7 sopra 12. Nel suddetto spedale di San Rocco giacciono attualmente 6 ammalati del cholera.

— Al 18 di questo mese venne posta a Keeskemet con gran solennità la pietra inaugurale della strada ferrata Zegled Keeskemet-Seghediu. Ad una tavola splendidamente imbandita vennero invitate tutte le notabilità del luogo e delle vicinanze. Fu rimarcato che in questa occasione lungo la linea tracciata accanto alla bandiera imperiale si videro ancor sventolare delle bandiere nazionali a tre colori.

— Abbiamo da Temeswar 18 agosto: Ai 15 corrente i professori la religione greca non tutta ricevettero un ordine della polizia, di tener chiusi i loro negozi nel dì in cui dai cattolici si celebra la festa dell'assunzione della Madonna; locchè provocò un' opposizione. Fatalmente si riferiscono ad un decreto ministeriale emanato nel febbrajo di quest'anno, dietro il quale fin alla comparsa di una legge la concelebrazione delle feste cattoliche abbia da succedere in senso degli antichi privilegi serbani. Fu seguito di questi privilegi i greci non tutti non sono obbligati alla concelebrazione che di sole quattro feste principali cattoliche, negli altri di festivi possono tenere aperti i loro negozi tutto il giorno, qualora i comuni cattolici non esercitano una reciprocità alle feste greche. Una deputazione con saputa del magistrato e dell'amministrazione del paese è partita alla volta di Vienna per discutere tutti gli altri riferibili a questo affare, onde presentarsi un gravame al ministero contro la suddetta disposizione della polizia e contro il rigore con cui fu eseguita l'esecuzione.

Berlino
Londra
Parigi
Vienna
Roma
Napoli
Milano
Firenze
Torino
Genova
Bologna
Venezia
Padova
Verona
Vicenza
Trento
Trieste
Udine
Pescara
Brescia
Mantova
Ferrara
Modena
Parma
Piacenza
Reggio Emilia
Emilia
Liguria
Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Veneto
Friuli Venezia Giulia
Trentino Alto Adige
Lazio
Abruzzo
Molise
Umbria
Marche
Emilia Romagna
Liguria
Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Veneto
Friuli Venezia Giulia
Trentino Alto Adige
Lazio
Abruzzo
Molise
Umbria
Marche
Emilia Romagna

GERMANIA

Berlino 25 agosto. La notizia comunicata dalla Gazzetta crociata che l'Imperatore d'Austria abbia espresso il desiderio di far la conoscenza del ministro presidente de Manteuffel viene confermata nei crocchi politici di questa città. Del resto è probabile che la presenza del signor de Manteuffel a Ischl non rimarrà senza conseguenze relativamente alla questione germanica.

Il Correspondenz-Bureau viene assicurato che, l'imperatore di Russia verrà nella Slesia nel prossimo venturo autunno.

L'archista dell'imperatore della Russia, il quale compare spesso nella Germania quale precursore del suo signore, è da qualche giorno a Berlino.

La comunità cattolica tedesca di Berlino ha determinato, ad onta dell'opposizione dei Gothaesi, di rivedere i suoi statuti, particolarmente la parte teologica degli stessi. La comunità continua a crescere, e dal primo gennaio a questa parte le sono accedute 151 persone.

Il governo prussiano ha profittato i così detti « giardini dei fanciulli » introdotti dal noto Giulio Fröbel, compagno di prigione a Vienna di Roberto Blum, perchè scorgeva negli stessi un'istituzione socialista.

Il consiglio municipale di Breslavia ha ricevuto un rescritto del presidente in capo della provincia nel quale si dichiara, che anche ai membri ebrei dello stesso spetta il diritto di prender parte alle elezioni per la Dieta provinciale.

La Gazz. di Colonia dichiara nel suo ultimo numero ch'ella d'ora innanzi si asterrà dal fare articoli ragionati sugli atti del governo e sull'andamento dell'amministrazione per non incorrere nelle pene per trasgressioni di stampa stabilite dal signor de Manteuffel e prega i suoi corrispondenti tedeschi di limitarsi nelle loro lettere a riportare semplicemente i fatti astenendosi da qualunque commento.

Hechingen 21 agosto. S. M. il re di Prussia è qui arrivato in questo punto. Da parte dell'autorità non meno che da quella della popolazione egli è stato accolto con molta distinzione.

Sui confini tedeschi venne arrestato giorni or sono un individuo che raccoglieva danaro per i profughi austriaci e che a quanto si dice fu nel 1848 redattore d'un foglio viennese.

FRANCIA

Un carteggio della Reichszeitung, in data di Parigi 16 aprile, ha quanto segue:

Non era corsa senza fondamento la voce, che mi spinse nella mia ultima ad annunziare, essere pervenuta una forte nota di Roma. Il cardinale Antonelli ha spedito in fatto una tal nota, ed il gabinetto decise giovedì di non risponderli. Il Santo Padre si lagna delle truppe francesi, e dice che le vedrebbe partir con piacere. Ma il presidente e del parere che, finchè egli resta al potere, sia di suo onore il mantenerle.

La condizione di Roma è intricata, e quella di Napoli sconsolante. Il governo francese è imbarazzato, incerto; e non vorrebbe venir alle prese sopra quest'argomento con lord Palmerston, quantunque non possa negare esser questi andati troppo oltre nel suo giudizio sul regno di Napoli. (Gazz. uff. di Ven.)

Il risorgimento ha da Parigi: I misteri entro ai quali i corrispondenti fusionisti tentano di nascondere la candidatura del principe di Joinville si dissipano tutti i giorni. Il signor Frénois notaio di madama duchessa d'Orleans è giunto da Claremont, e riferisce questa dichiarazione della principessa che è autorizzato di pubblicare:

Dice ai Francesi che possono contare sul signor di Joinville.

Il manifesto della Patrie ai Consigli generali in un primo articolo dimostra che nella situazione attuale la revisione è impossibile, specialmente a fronte dell'attuale Assemblea, se la situazione dell'attuale Assemblea non sia modificata. Nel secondo dice che la costituzione è impraticabile, e se ne danno le ragioni. Nel terzo dice, che è necessaria una soluzione allo Stato attuale di esso, e che il modo di uscirne vi è. Nel quarto fa il quadro della situazione personale della Patrie per dimostrare che non è giornale elusivo, che non è devoto ad alcuno degli uomini che sono alla testa del governo, che è nella sua piena ed assoluta indipendenza, e che il presente manifesto non venne comunicato ad alcuno dei membri del governo. Nel quinto espone, come la costituzione ha regolato le cose. Nel sesto propone una soluzione legale a termini dell'articolo 31 della Costituzione per aver

pronta la nuova Assemblea allo spirare dei poteri della presente, e sostiene, che per raggiungere questo scopo, è necessario che le elezioni abbiano luogo al 1. di dicembre.

Il settimo articolo dà le ragioni perchè egli proponga le elezioni in dicembre anche sotto il rapporto della sicurezza delle elezioni e della difesa delle leggi. Nell'ottavo propone ciò che deve farsi per sostenere la libertà, e la sincerità delle elezioni, e dice che l'Assemblea nel giorno della riapertura dovrebbe formulare una legge che determini l'epoca nella quale le elezioni dovrebbero aver luogo in tutti i dipartimenti, e che renda obbligatorio il voto. Nel nono vuol prevedere quali saranno le conseguenze generali delle elezioni. Pone per base che le elezioni debbano essere fatte sul terreno della revisione della costituzione, e che debba essere energicamente combattuta e respinta la candidatura di tutti i rappresentanti che voteranno contro. Il giorno in cui un'Assemblea legislativa francamente revisionista si adre al palazzo Borbone, la Francia sarà salvata. Quando i due grandi poteri dello Stato saranno uniti in un intimo accordo, quando la Francia avrà detto sì, qual sarà la fazione che volesse sorgere e dir no? Il decimo articolo è il riassunto del manifesto, nel quale conchiude che i consigli generali saranno certo della sua opinione, e che emettendo il voto per la revisione, domanderanno pure al governo e all'Assemblea di fissare le elezioni generali per la nomina dell'Assemblea legislativa al più tardi nel mese di dicembre, essendo questa l'unica via per garantire la sicurezza dell'avvenire.

Parce che un consulto legale pubblicato dall'Ordre onde provare la costituzionalità e legalità della candidatura del principe di Joinville emanò dallo stesso consiglio di Stato; il che darebbe maggior valore a quell'atto.

Dicesi che il sig. Berryer abbia intenzione di stendere una specie di proclama allo scopo di porre un termine alle dissensioni del partito legitimista, e che il signor di Falloux si assumerebbe l'incarico di farlo firmare dal conte di Chambord. L'Independance riferisce questa voce senza però prestarle fede.

Si è ricevuta a Parigi una nuova lettera di Kessuth, egli annuncia sempre la sua prossima liberazione e quella dei suoi compagni. Costo avvenimento pare tanto più certo, che il governo ottomano, fece firmare a tutti i rifugiati ungheresi il loro consentimento ad essere trasportati in America. Sultinan Pascià, incaricato della sorveglianza sugli internati si mostra per essi pieno di riguardi e di buone maniere e s'occupa con volentosa attività dei loro preparativi di partenza.

La facoltà data ai membri della commissione di permanenza di andare a prender parte ai lavori dei consigli generali equivale quasi ad una dissoluzione.

I manifesti sono sempre all'ordine del giorno. Se ne annunzia un altro dell'opposizione repubblicana ai consigli generali per dimostrare loro i pericoli della revisione. Dicesi che una forte frazione del terzo partito firmerà questo documento.

La Gazette de Midi annunzia che il consiglio di circondario marsigliese espresse un doppio voto cui dichiarò non poter separare, quello cioè del rivedimento della costituzione come scopo, e quello della revoca della legge pel 31 maggio come mezzo.

La Gazette de Lyon, organo dell'episcopato, rendendo conto di un sboccamento avuto dal sig. di Falloux coi suoi amici politici passando per quella città, dice col maggior sangue freddo:

Ma una questione più importante è quella che si riferisce all'elezione dell'Assemblea legislativa. Il dovere del partito dell'ordine è quello d'occuparsene prontamente ed alacramente. Bisogna ordinare dei comitati, tanto più che può darsi che l'Assemblea legislativa attuale, abbreviando essa stessa la durata del suo mandato, convocando gli elettori ad eleggere una nuova Assemblea nel mese di febbraio e di marzo.

Marsiglia 22 agosto. La malattia delle uve imperversò nel mezzogiorno della Francia; i vigneti della valle dell'Hauveaune ne son tutti colpiti.

INGHILTERRA

Le ultime notizie dalle Isole Jontie indicano che l'Inghilterra ha deciso di assoggettare a sostanziali modificazioni la Costituzione delle sette Isole. Si parla d'un Viceré con un ministero responsabile, di una sola Camera con poteri limitati e di un opportuno modo d'elezione. Sarebbe abolito il Senato, dal quale partiva la maggiore opposizione contro l'Inghilterra. (Corr. aut. lit.)

Si muovono gravi lagnanze nel sud dell'Irlanda per la difficoltà di trovare coltivatori. Il tasso medio del sala-

rio è attualmente di 7 scellini per settimana col vino per far raccogliere il fieno; e di 9 per settimana onde mettere le biade.

SVEZIA

Sopra una mozione fatta in seno alla Dieta, la commissione economica aveva proposto il riscatto dei debiti del Sund per parte degli Stati posti alla riva del Baltico, cioè la Russia, la Svezia, la Danimarca, la Prussia, il Meklenburg e Lubeca. La commissione stabilisce ad un milione e mezzo di risdalleri annualmente (termine medio) la rendita del Sund, che posta in capitali di 4 p. 0/0 darebbe 37 milioni e mezzo. La Svezia pagherebbe un settimo di questa somma, ossia 537,000 risdalleri.

La Svezia potrebbe liberarsi in 26 anni pagando annualmente alla Danimarca 521,000 risdalleri. Questa proposta della commissione venne comunicata al re di Danimarca, affinché egli esaminasse se v'ha luogo ad avviare trattative a questo fine.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 29 Agosto 1851

Table with exchange rates for various cities including Amsterdam, Frankfurt, Geneva, and London. Columns include 'CORSO DEL CAMBIO' and 'CORSO DELLE CARTE DI STATO'.

Milano, 26 agosto. I nostri voti sono in parte ragguardevoli. Lo cassa del Monte Lombardo-Veneto incomincia col 12 corr. a rilasciare le cartelle e le obbligazioni fruitanti il 3 0/0 sul Monte stesso. Perché quest'atto di giustizia fosse compiuto secondo i nostri desideri, alle obbligazioni rilasciate per questo titolo dovrebbero attribuirsi gli stessi favori già concessi alle obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto. La notificazione 22 aprile 1849 non fece alcuna distinzione allorché parlò dell'estinzione dei Vignetti del Tesoro; essi dovea aver luogo per tutta la somma dei 70 milioni e nell'istesso modo e tempo. Per inanga pezza, i Vignetti del Tesoro vennero equiparati alla moneta del paese, e fu resa forzato il loro corso; resi reciprocamente legale nelle transazioni, essi hanno potuto e ponno trovarsi in tutt'altre mani che quelle di coloro che come sudditi Lombardo-Veneti furono chiamati al prestito. Gli effetti delle comminatorie che accompagnano il Prestito forzato come conseguenza del non adempito Prestito volontario, non sono dunque in diritto applicabili agli eventuali possessori dei Vignetti. Noi non risaliremo nemmeno all'altra ragione, che chi tiene una moneta necessaria alle sue occorrenze plateali soffre di vederla convertita in un capitale che deve vendere necessariamente con perdita per sopprimerla ai suoi bisogni della giornata. Così è cosa evidente che una sensibile diversità di trattamento esiste fra le Obbligazioni derivanti dal Prestito Lombardo-Veneto e quelle che derivano dalla conversione dei Vignetti. Se insistiamo per la seconda volta, affinché alle Obbligazioni di cui parliamo sia concesso il pagamento degli interessi sulle Borse di Vienna, di Francoforte e di Augusta, e quindi il corso di esse venga annullato su quei listini ufficiali, egli è che indovineremo la spinta che queste carte pubbliche rievrebbero, e misuriamo il grado d'influenza morale cui salirebbe il credito delle finanze dello Stato in generale, all'annunzio di tant'atto di delicatezza e probità dell'amministrazione. Il Regno Lombardo-Veneto ha una tale importanza, che tutto quello che lo interessa, agli occhi dell'estero si riflette sull'intera corporazione della Monarchia; la burocrazia e la polemica per quanto s'adopero non potranno mai fare attrimenti.

Non finiremo senza notare che da qualche settimana le rendite perpetue sul nostro Monte incominciano a rialzarsi: sentono l'effetto dell'aumento graduale del contante effettivo e della graduale estinzione della carta nel pagamento degli interessi, che sarà eliminata completamente col primo novembre. (E. d. B.)

Il Num. 53 della Giunta domenicale al Friuli contiene: Escursione in Carovà, lettera seconda, di Pacifico Valluzzi; Di una fabbrica di tele fondata da J. Loussio nel secolo decimottavo di Pietro Viauello; Corrispondenza della Giunta, sul modo di appropinquare Uline d'acqua potabile.

APPENDICE.

Leggesi nell'Eco della Borsa:

Comunismo e filantropia. — La Gazz. d'Augsburg, quel giornale alemanno, che sotto la coperta dell'anonimo riceve talora, non sappiamo bene se dalla Germania o da qual luogo, le più perfide insinuazioni, più d'una lista ha suggerito come mezzo di governo, quello di suscitare le classi lavoratrici contro i possidenti, col pretesto d'un meno parziale riparto delle ricchezze, e così stando fra tenenti e nulla tenenti una invidiosa ostilità, col mezzo degli uni infrenare i secondi, per condurre i primi più semplici e disavveduti, con facile freno ai propri fini. Il mezzo per verità sarebbe ingegnoso, se fosse razionale, ma appunto perchè non lo è, non sarà neppure possibile.

Molti sono gli ostacoli che si oppongono nelle italiane contrade all'accettazione delle dottrine del comunismo: la intelligenza delle masse, che non ha confronto con quella dei Galiziani, ove questa prova fu già tentata; il piccolissimo numero dei proletari; la immensa suddivisione delle proprietà territoriali; finalmente il sistema della gestione agricola. La perspicacia dei Popoli insubri non ha bisogno di dimostrazione quando questa generazione invia all'esposizione inglese capi d'opera che fanno maravigliare l'Europa, e provano le potenze di un intelletto straordinario, possiamo dire con un senso di nobile orgoglio, che esistono Popoli in Italia, superiori ai più incivili del continente.

Sino a che la trista influenza spagnuola pesò sull'Italia, e principalmente sul ducato di Milano, l'industria fu convertita in rovinosa indolenza, in povertà le ricchezze, in decrepitezza letale la gioventù. I balzelli multiformi non arricchivano l'erario pubblico, ma impoverivano il proprietario rurale, che alle proprie infelice fatiche non trovava compenso. Noi che amiamo la giustizia anzitutto, riconosciamo che il regno di Maria Teresa forma un'epoca riparatrice per quella florida contrada che chiamasi Lombardia. Il principe di Kaunitz ascoltò non solo, ma eseguì i consigli di Verri, Beccaria, Neri, Carli, e tanti altri ingegni Italiani, e poté compiere la riforma comunale e censuaria, stabilendo un fondamento di equità alle imposte. Il risultato di questo lavoro fu quale l'avevano preveduto quei filosofi che sedevano amministratori integerrimi del proprio paese. L'agricoltura prese uno slancio straordinario, e il padre che da prima stentatamente riusciva a dar pane ai propri figli, poté disporre il frutto dei propri sudori; e la terra da prima insufficiente, bastò ripartita per tutta la sua prole. Ingenti capitali, formati da soprappiù delle entrate in confronto delle spese, furono impiegati nei canali d'irrigazione, opifici, locali per l'industria serica; ecc., a segno tale che il conte Pietro Verri, negli ultimi anni di sua vita, stimava che col ricavo di 10 pertiche di terra si potesse mantenere un individuo.

Ma la antiveggenza di quegli uomini non limitossi a ciò soltanto; prevedendo l'accrescimento della popolazione, divisò al modo di aumentare il terreno fruttifero. Nel 1779 vi erano nel solo ducato di Milano 207.780 pertiche di *brughiere* o terreni incolti; Maria Teresa, con editto del 6 settembre, ordinò che quei fondi che fossero di proprietà comunale, venissero o livellati o livellati, sotto condizione di bonificazione, e fece pubblicare l'opera di Turbilly sulla coltivazione dei terreni incolti, proporre premi, e malgrado gli avvenimenti, le guerre, le difficoltà dei livelli, ne furono bonificate più di 90.000 pertiche, la massima parte a boschi.

Quest'impulso fu seguito dal governo italiano nel 1806 e nel 1811, ingiungendo l'alienazione dei beni comunali non strettamente necessari al pascolo ed alla pastorizia; e poscia dall'amministrazione austriaca nel 1852. Una indagine fatta in quell'epoca su tutta la Lombardia, portò i terreni comunali incolti a più di 4 milioni di pertiche, delle quali fino al 1847 ne furono vendute e ripartite vicino ad un milione; e si sarebbe fatto di più se la Cancelleria aulica non avesse imposto ai Comuni d'impiegare il prezzo dei fondi alienati nell'acquisto di rendite perpetue, o di obbligazioni del debito pubblico, che pur troppo lasciarono timore di fatali oscillazioni.

Il risultato di queste misure, sebbene incompleto, è stato di rendere proprietari molti proletari comunali, imperocchè si concessero pel pagamento del prezzo tutte le facilitazioni possibili, ed in molti luoghi si ripartivano le terre persino gratuitamente, avendo il Comune l'utile dell'imposte comunali, e la cessazione di quelle erariali, che erano già a suo carico. Ci facciamo un dovere di non dis-

simulare che il governo austriaco, merè il sistema delle ripartizioni, ha giovato alla popolazione più bisognosa, e posto un argine a quelle dottrine di cui più tardi certi giornali alemanni dovevano indecorosamente farsi ardenti propagatori.

Un ultimo ostacolo al comunismo sta, come dicemmo, nella forma della gestione agricola. Nella maggior parte della Lombardia coltivata a granaglie, è in vigore il sistema delle massazie o colonie. Il padre dà il proprio fondo da coltivare ad un agricoltore, il quale in compenso del suo lavoro ritiene per sé, dove un terzo, ma in generale, la metà del raccolto.

Questo sistema, che rende compartecipe dei prodotti del lavoro in eguale proporzione, proprietario e agricoltore, sarà sempre uno dei più forti ostacoli alla propagazione delle idee del comunismo. Ma vi ha di più; il massaro o colono entra quasi a far parte della famiglia stessa del padrone, nè mai accade che se l'intemperie delle stagioni od altra sventura secchi o tolga le produzioni del suolo, il padrone si rifiuti d'anticipare al colono quanto gli occorre, per giungere ai nuovi raccolti. In questo modo il proletariato, nulla tenente in Lombardia, è scersissimo; e per quello che è incapace per qualsiasi titolo a trar la vita coll'opera sua, la beneficenza di questi signori qualificati dalle gazzette che combattiamo come antropofagi, è tale che nella sola Lombardia ha saputo accumulare un patrimonio di circa trecento milioni, i cui proventi sono appunto destinati al sollievo degli infelici o poveri o ammalati. Questi signori, da tali perfidi pubblicisti designati alla vendetta popolare, sono: il Trivulzio, che fondò il Ricovero dei vecchi; furono i Litta, i Careano, i Grivelli, i Visconti, gli Archiati, i d'Aida, ecc., che arricchirono il grande Ospedale; la contessa Cicci institutrice delle Fatebene-sorelle, i Borromei che cressero un collegio universitario in Pavia; i Colleoni che dotarono la casa di ricovero in Bergamo; come a Brescia i Martinengo, i Maggi non che cento altre famiglie, che nella beneficenza trovarono e trovano un più impiego delle loro fortune.

Diciamolo una volta per tutte; finchè il Popolo milanese si accalca sotto i grandi porticati dell'Ospedale maggiore, e vi ammira la lunga serie de' suoi benefattori, non fia mai che gli artefici bastino a trarlo ad insultare i disceendenti di quei cittadini, che tanto operarono a sollievo degli infelici.

NOTIZIE DIVERSE.

La sera del 19 corrente, nella valle cui cingono gli Appennini già dei Volsci e degli Etruschi, ed il versante settentrionale dei monti Albani, ebbe luogo uno dei più vaghi fenomeni meteorologici in tutto lo sfoggio di sua bellezza.

Dietro i monti degli Etruschi, ove oggi è monte Fortino, dalla parte di levante, si vide un insolito lampeggiar continuo in due punti diversi, alternativamente con guizzi di luce bianca, simile a quei dell'aurora boreale.

Di quando in quando striscie di luce simile all'elettrica guizzavano dal monte verso il cielo; e poco dopo, dalla parte opposta, quasi sul zenit di Zagarolo, all'altezza di circa 500 comparse un luminoso globo, similissimo alla luna nel suo pieno splendore, allorchè sorse sull'orizzonte. La sua luce proiettavasi sopra le nubi, che in forma di cumuli occupavano quella regione di cielo, e le tingeva di un roseo, tendente al laeo. Il globo elevavasi percorrendo una parabola con direzione verso l'oriente; dopo pochi istanti con uno scoppio simile al rimbombare di lontano tuono, si ruppe, dividendosi in mille frantumi, che, scintillando, colorironsi di luce candidissima, tendente al ceruleo, e sparirono. Vi ha chi pretende averne veduti cadere alcuni presso Valmontone.

Alcuni istanti prima all'accendersi di esso, e dopo il suo sparire, parecchi bolli, simili a stelle filanti, percorsero la medesima linea: di questi uno dei più belli, che brillò sopra gli altri, nel cessare, prese la forma di un ovale biancastro, terminato da una luce violetta, che in forma di coda conica lo seguiva. (G. di Roma)

Dalle recenti notizie della Svizzera appare che la malattia che infesta le ave è quella stessa che si è manifestata fra noi ed in Italia.

Nella Svizzera tedesca e francese è pure ricomparso il male ne' poni di terra. Si è osservato che questo quasi sempre si sviluppa con maggiore intensità dopo le forti piogge, poi il gambo e finalmente i frutti. Un rimedio che si è provato di qualche vantaggio è quello di tagliar i gambi, al primo apparire del male, calcando la terra che servi di sviluppo della vegetazione. Con questo mezzo si pone un ostacolo fra il male ed il tubercolo, poichè

chiudendo i condotti di cui questa pianta è circondata, si impedisce al fungo distruggitore di scendere nella terra, ed invadere col suo veleno i tubercoli attaccati alla radice.

Il sig. J. Harrison di Blackburn, macchinista, ebbe l'onore di tributare in omaggio alla regina due pezze di calicot, tessute sui telai esposti da lui medesimo. Queste telai vanno con tale rapidità che rendono 250 colpi di spola al minuto. Le due pezze suddette vennero stampate dai signori fratelli Hargreaves e C. La regina derogando, per effetto di tale circostanza speciale, all'uso stabilito di non accettar mai regali, accettò il presente offertole dai tessitori e stampatori di stoffe così preziose.

Per incarico della società legitimista di Parigi è arrivato a Frohsdorf il litografico francese Minier onde prendere al naturale il ritratto del conte di Chambord. Di questo ritratto verranno tirate poi da circa centomila copie e trascinasse per lo spazio ai negozi di stampe.

ROB LAFFECTEUR.

Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffeteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai sciroppi di Cassinier, di Lorry, di salispariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogne, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come purgativo potente, preserva dal colera, è efficace nei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni, e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copraive, del cubeo o delle iniezioni che riprotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffeteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al iodare di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU LAFFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 l., presso i sigg:

- Asi, Boschiero. — Bergamo, Marco Ruspini, Pietro Berzini. — Brescia, Bianchi. — Catania, Pietro Marchesi Mironi. D.r med. — Chambéry, Salice farm. — Cuneo, Farmeris. — Firenze, Pier Luigi Fortunato, e Roberts, farm. — Genova, Ch. Bruzza. — Lucca, G. Colucci. — Livorno, Alessandro Guidini. — Macao, C. Zaun. — Mariglia, Clapier, marchè aux enf. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Soles et Bellet, neg. via Toledo, Cozenga fratelli, Balice. — Nizza, DALMAS, F. DEPOSITARIO GENERALE. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Boni neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia, Tom. Lodi. — Roma, Balestra Borione via Babuino, 98. — Saluzzo, Bongioanni. — Siena, Giovanni Civoli. — Sondrio, Bruni Luigi. — Torino, Mazzacchetti, Bassi presso il Risorgimento. — Trento, Michele Volpi. — Trieste, Bassoletto. — Udine, Battista Amari. — Verona, Luigi Rosa, Rigatto Carlo, Gio. Batt. Verdavi. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Gentenari farm. Filippo Ungarato.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale: il prezzo è di fr. 7. 50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

(2.a pubbl.)

(1.a pubbl.)

AVVISO

D'una Pomata vegetale secondo l'autore Scherfer la quale iscurisce i Capelli canuti e qualunque di colore naturale. S'adopera la medesima come ogni altra Pomata, essa rinforza la radice dei Capelli acciocchè non cadano, tinga li meslesimi senza lordare e loro dona un bel lucido.

Il deposito in Udine si ritrova in Mercatovecchio nel Negozio di Cristalli del sig. Emanuele Hoche N. 757. — Si vende al prezzo di A. L. 2. 50.

In S. Vito del Tagliamento all'Albergo della Scala d'Oro.

In Venezia nel Negozio di Chinoglie e Cestelli del sig. Antonio Venchiaruti in Fressera.

In Padova nel Negozio di Chinoglie del sig. Andrea Plenti a S. Carlo N. 3784.

PATRIZIA FALUSI Redattrice e Comproprietaria.

Tip. Trombetti-Murolo